

Prefazione

Non siamo contenti della realtà in cui viviamo. Non ci piace il mondo che stiamo contribuendo a costruire. Non ci convincono le opzioni politiche che abbiamo a disposizione.

Questo è lo stato d'animo più diffuso del nostro tempo. E il più inutile.

Il lamento che produciamo e la rabbia che esprimiamo a parole non producono nessun effetto sulla realtà, se non quello di appesantirne l'aria.

I nostri ideali e le nostre buone intenzioni continuano a esistere, ma in una dimensione astratta, perché li collochiamo in un passato idealizzato o in un futuro immaginato, ma mai dove dovrebbero stare: qui, e ora.

Non si cambia la realtà né avvelenandola di invettive, né costruendone una fittizia.

La si cambia solo se si compie un movimento inverso, un movimento di avvicinamento, di corteggiamento: perché se ci si avvicina, ci accorgiamo che essa ha molte più dimensioni di quelle che fotografiamo con occhi distratti. Se ci si avvicina la realtà apre spazi inattesi e sorprendenti di profondità e vastità.

Non rifiutarla, non combatterla, ma innamorarsi della realtà: è questa la condizione che può liberare le nostre energie migliori, rendendo più vivo, più concreto, più costruttivo il nostro contributo. È questa l'esperienza vissuta e testimoniata da Ermes Ronchi e Marina Marcolini.

Ma *come* ci si innamora della realtà, di cosa ci si innamora, *in che modo* l'innamoramento genera cambiamento?

Ci sono domande come questa sulla soglia di ingresso di questo libro. Domande che entrano nella vita dei loro autori diventando racconto, emozione, proposta, possibile contagio.

Come ci si innamora.

Ermes e Marina di solito scrivono insieme. Nei loro saggi, nei loro commenti biblici è bello vedere convergere le loro identità e i loro stili.

Ma sull'innamoramento no. Ognuno può solo danzare la sua danza, ognuno può mostrare solo cosa ha mosso il suo cuore.

Troverete molte vicinanze, nei due testi, ma a partire dal valore unico di ciascun cammino. Perché l'innamoramento ci chiama per nome, ci fa sentire unici e universali.

Di cosa ci si innamora.

Ci si innamora di un'alba che apre il cuore, di una cipolla che dà sapore, di un sorriso bambino. Ci si innamora del Dio che ha creato tutto questo in uno slancio di amore, e del Figlio che quell'amore è venuto a mostrarcelo. Ci si innamora dell'uomo, della natura, di tutto ciò che vive.

Ermes e Marina, nei loro percorsi paralleli, compiono un viaggio di stupore nella vita, sollevando coperchi dentro ai quali troviamo continuamente pietanze di bellezza.

Perché l'amore genera cambiamento?

Innamorarsi della realtà non vuol dire negare quelli che Ermes chiama "i buchi neri". Non ci si innamora delle sofferenze e delle ingiustizie. L'innamoramento però, ci insegna a sentircene parte. Se si ama non ci si sottrae, se si ama non si alzano muri, se si ama non si possono accettare indifferenze, pregiudizi, affronti alla dignità. L'amore ci spinge a vivere una comunione profonda con il tutto. Questo sentirsi parte è la premessa di ogni cambiamento.

Infine.

Non aspettatevi un saggio. Non attrezzatevi con una corazza razionale.

Immaginate una dichiarazione d'amore. Una doppia dichiarazione d'amore. Circostanziata, poetica, incalzante, entusiasta.

Non deve convincerci. Ma può riempirci il cuore. La realtà cambia, intanto, se cambiamo noi.

Massimo Orlandi